

TRASFORMAZIONE DIGITALE PER LE IMPRESE CON IL PNRR

Coniugare i processi digitali con la sostenibilità oggi non solo è possibile, è addirittura necessario

I motivi che rendono importante e oltremodo necessario intraprendere un percorso formativo nella propria organizzazione, soprattutto su differenti tematiche, sono molteplici e devono essere valutati caso per caso.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato ad inizio primavera la transizione 4.0 come primo pilastro strategico per l'utilizzo del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR), approvato a fine aprile e al centro della discussione politica ed economica dei mesi estivi appena terminati.

Si tratta di decine di miliardi di € messi a disposizione dell'economia attraverso sostegni e credito d'imposta. È un'opportunità da cogliere senza indugio, anche se le imprese non si sono ancora attivate davvero al riguardo.

I temi sui quali punta il PNRR per lo sviluppo della digitalizzazione della PA e delle imprese sono riferiti a sostenere la transizione digitale, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo, con particolare attenzione alle PMI ed alle filiere produttive e alle competenze tecnologiche e digitali con un approccio che coniuga trasformazione digitale e sostenibilità.

Sarebbe interessante soffermarsi su tutti i capitoli del Piano, ma ricordiamo ancora una volta su quali ambiti e con quale peso si concentra l'attenzione legata agli interventi per il settore produttivo e dei servizi:

- Transizione 4.0 18,46 miliardi €
- Investimenti ad alto contenuto tecnologico 0,75 miliardi €

- Reti ultraveloci (banda larga e 5G) 5,31 miliardi €
- Tecnologie satellitari 0,97 miliardi €
- Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione 1,95 miliardi €

I fronti di sviluppo

I fronti sui quali si sviluppa il capitolo della transizione 4.0 (come si evince dai dati), sono qui di seguito rappresentati:

- L'ampliamento (già in essere a partire dal 2020) dell'ambito di imprese potenzialmente beneficiarie grazie alla sostituzione dell'iper-ammortamento (che per sua natura costituisce un beneficio per le sole imprese con base imponibile positiva) con appositi crediti fiscali di entità variabile a seconda dell'ammontare dell'investimento, comunque compensabili con altri debiti fiscali e contributivi;
- Il riconoscimento del credito citato osservando gli investimenti effettuati in tutto il biennio 2021-2022 (dando così alle imprese un quadro più stabile per la programmazione dei propri investimenti);
- L'estensione degli investimenti immateriali agevolabili e l'aumento delle percentuali di credito e dell'ammontare massimo di investimenti incentivati: ad esempio, l'Incremento dal 6% al 15% per investimenti effettuati nel 2021 per implementazione del lavoro agile (per altri dettagli si veda

<https://www.mise.gov.it/index.php/it/transizione40>



Nel dettaglio la misura consiste nel riconoscimento di tre tipologie di crediti di imposta alle imprese che investono in:

- beni capitali;
- ricerca, sviluppo e innovazione;
- attività di formazione alla digitalizzazione e di sviluppo delle relative competenze.

Sempre nel PNRR ricordiamo come si evidenzia una volontà cruciale: quella di favorire le imprese che intendono investire nel management delle PMI e nel reskilling delle attività a supporto della digitalizzazione, stante il perdurare di una ridotta consapevolezza in primis strategica, in secondo luogo operativa, relativamente ai sistemi completamente digitalizzati integrati con la sostenibilità.



Un cambiamento epocale

Siamo alle soglie di un cambiamento epocale; eppure secondo un'indagine condotta dall'Università di Brescia (Aprile 2021), quasi il 50% delle imprese è di fatto impreparato o al palo rispetto a questa fase, correndo il rischio di essere in balia delle forze del cambiamento. E i mesi estivi hanno portato a pochi cambiamenti in quanto la maggior parte degli operatori si sono concentrati sulle attività operative.

Noi riteniamo invece che tutte le imprese devono cogliere l'opportunità di rivedere i processi strategici e gestionali, con l'obiettivo di essere contemporaneamente efficaci ed efficienti, e nel contempo sostenibili: risultati globalmente soddisfacenti per le imprese e per la società nel suo complesso si possano raggiungere solo con una visione integrata tra trasformazione digitale, innovazione di valore sociale ed economia "che non spreca".

Questo processo si configura oggi come l'orientamento più innovativo, sia per le organizzazioni che vogliono differenziarsi sia per quelle che vogliono essere più competitive.

A nostro avviso la chiave è e sarà sempre più quella dell'integrazione dei sistemi operativi e gestionali più idonei per la copertura di tutti i processi aziendali con soluzioni che favoriscono insieme digitalizzazione dei workflow, dei documenti e dei processi globali (in ambito IN/OUT) delle imprese, per i seguenti motivi:

- accessibilità da qualsiasi postazione organizzativa, all'interno ed all'esterno della stessa, con la conformità ai più elevati standard di sicurezza
- integrazione con le soluzioni hardware e software, con completa interfacciabilità con i principali sistemi operativi e ERP, nonché con i più diffusi sistemi di scambio informazioni nelle organizzazioni

- riduzione dello spreco in ogni azione singola dell'attività d'impresa, scelta che favorisce la sostenibilità
- vantaggi economici tangibili e concreti: vari studi dimostrano che con la completa digitalizzazione, a seconda dei settori economici, si possono risparmiare fino al 33% dei costi aziendali di processo, mentre sul totale dei costi operativi i risparmi si attestano fra 5 e 8%, con punte del 10% nei casi estremi.
- Il valore aggiunto di tale scelta per la gestione delle imprese è immediatamente percepibile:
- maggior precisione = zero errori
- maggior velocità = aumento produttività
- minori ingombri fisici richiesti = minori costi
- accessibilità piena da ogni postazione = agile management
- costi di gestione ridotti in maniera sensibile (anche di vari punti percentuali sul totale dei costi operativi) = maggiori margini
- contributo al miglioramento/riduzione dell'impatto ambientale = aumento del valore sociale.

Concludiamo ribadendo la convinzione che il tempo sia adesso: bisogna subito operare per attivare la vera trasformazione digitale avviando il percorso entro la prima metà del 2022.

Le risorse pubbliche a disposizione della transizione sono consistenti ed immediatamente esigibili con la formula del credito d'imposta; questa volta la vera scarsità non è finanziaria, ma è legata alla necessità di agire con rapidità ed alla visione di sviluppo, che dev'essere non di breve periodo ma strategica e volta alla "trasformazione digitale sostenibile" di ogni singola impresa.

Andrea Anderlini
CEO Macro Group
@Macro Group SpA
www.macrogroup.it

RetelCT è una associazione di imprese del settore ICT promossa da Confindustria Emilia